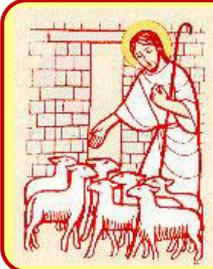


3 maggio 2020 - Edizione n° 135



«Io sono la porta:
se uno entra attraverso di me,
sarà salvato»

(dal Vangelo Gv 10,9)

3 maggio 2020
Quarta Domenica di Pasqua

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Ci spinge fuori. È la voce che ci permette di riconoscere il pastore. È la Parola che vibra possente e vera in noi che ci permette di distinguere il vero pastore dai mercenari. Quella Parola che ci scuote, ci scruta, ci incendia, ci scompone, ci innalza, ci rianima, ci svela, ci riempie. Quella Parola che meditiamo, amiamo, celebriamo. Se la frequentiamo, se la amiamo, non possiamo sbagliare: è quella la Parola, l'unica, che ci aiuta a riconoscere il vero Pastore. Ci chiama per nome, per rassicurarci. Poi ci caccia, ci spinge fuori. Fuori dall'ovile, fuori dalle certezze, fuori dalle piccole isole in cui ci siamo nascosti. Fuori dalle sacrestie, fuori dalla curia, fuori dal nostro piccolo mondo auto-referenziale. Ma anche fuori dalle nostre certezze incrollabili, dai nostri cammini spirituali definiti e statici, inossidabili e puri. Fuori dalle visioni piccine. Fuori. Fuori dalle nostre comunità per ricordarci che la Chiesa del cuore di Dio abita prima nelle case. Fuori dai nostri programmi pastorali per ricordarci l'essenziale. Fuori dalle nostre piccole certezze di fede messe a dura prova dalla paura di morire. Fuori, in cammino, si riparte.

La porta delle pecore. Al tempo di Gesù le pecore venivano radunate durante la notte e chiuse in un basso recinto fatto di pietre accatastate. A volte, ad aumentare un po' la sicurezza, di aggiungeva una fila di rovi spinosi, in modo da impedire ai ladri e ai lupi di accedere e di fare scempio del gregge. Il recinto, normalmente, sorgeva nei pressi del villaggio e radunava le pecore di numerosi proprietari. A turno, poi, questi si alternavano per la veglia della notte: si ponevano nell'unica apertura del recinto di pietre e, seduti, si appoggiavano con la schiena ad uno stupite e con le gambe rannicchiate chiudevano il passaggio: diventavano loro stessi la "porta" del recinto. Impedivano così ai malintenzionati di avvicinarsi. Sul fare del mattino, quando arrivavano i singoli proprietari, bastava una voce per svegliare le proprie pecore che, a questo punto, venivano lasciate passare per andare a pascolare. Gesù è quel pastore che passa la notte a vegliare, accovacciato all'apertura del recinto di pietre, diventando egli stesso la porta che lascia passare solo chi ha a che fare con le pecore e tiene lontano i nemici, i briganti, i ladri. Fino a quando è lui a vegliare, fino a quando è lui il custode della porta del nostro cuore no, non abbiamo nulla da temere.

Pastori e guardiani. È lui il Pastore. L'unico buono, l'unico bello, come abbiamo cantato nel Salmo. E cerca guardiani e cani. Anime innamorate che lo aiutino a condurre, lasciandosi condurre. Così siate, fratelli preti, così diventate, fratelli vescovi. Guardiani e cani che saltano festanti intorno all'unico Pastore. Guardiani e cani che odorano di pecora. Guardiani e cani che si inventano l'impossibile, in questi tempi, per esserci. Che poi siate fragili, incoerenti, a volte burberi, poco importa. Siate, però, innamorati. Per farci innamorare.

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Pastori, guardiani e cani. È risorto, il Signore. Inutile cercarlo fra i morti, inutile imbalsamarlo, inutile seppellire Dio. È risorto, anche in mezzo ad una pandemia che ci ha messi all'angolo, che ha ribaltato le nostre convinzioni, che ha sbriciolato la nostra presenza cristiana costringendoci ad un prolungato digiuno eucaristico. È una lunga festa di pietre rotolate, la Pasqua, un evento di massi ribaltati, di definitività rimesse in discussione, di canti funebri interrotti. Una luce che irrompe potente nelle nostre tenebre, una Parola che ci scuote mentre, tristi, ci lamentiamo dell'assenza di Dio, come i discepoli di Emmaus. Ma, lo viviamo sulla nostra pelle, ci vuole del tempo per convertirsi alla gioia. E percorsi interiori, strade dell'anime tracciate dallo Spirito per potersi finalmente arrendere all'evidenza. Che passano anche attraverso una quarantena forzata e gravida. È qui, il risorto. Raggiunge Tommaso. E i discepoli di Emmaus. E noi. Egli vuole che nessuno vada perduto. Cerca ad una ad una le pecore smarrite. Smarrite per il troppo soffrire. Per gli scandali suscitati da uomini di Chiesa. Per la nostra stupida inclinazione all'autocommiserazione. Per la paura di morire. Viene, conosce per nome ciascuno di noi. E non è come il pastore compassionevole di Luca, che si finisce finché non ha ritrovato la pecora perduta. È muscoloso e determinato, il pastore di Giovanni. Pronto a fare a pugni pur di difendere le sue pecore. Pronto a dare la sua vita.

Entra dalla porta. Entra dalla porta della nostra anima il pastore. Sa come entrare, abita la nostra interiorità, la sua forza è nell'amore verso Dio e gli uomini e la conoscenza che ha delle cose di Dio. Altri si mascherano, ingannano, sono dei mercenari. Ma solo a lui, al pastore, stiamo a cuore. Quanto è vero! Ancora oggi molti si occupano di noi solo per interesse. Per vendere soluzioni al nostro disagio, per proporci soluzioni improbabili, per manipolarci e ottenere consenso. Per impaurirci e controllarci. A chi sto davvero a cuore? A chi sta a cuore la mia felicità, sul serio, in maniera disinteressata, solo per amore? I mercenari fingono di occuparsi di noi ma, in realtà, si occupano solo del loro interesse. Intendiamoci: nessuno può agire al posto nostro, nessuno può occuparsi di noi meglio di noi stessi. Siamo noi i capitani della barca su cui viviamo. Siamo noi i costruttori del nostro destino. Ma altro è farlo seguendo un Maestro: il Signore. Altro improvvisandosi per ciò che non si è. Gesù Risorto che proclamiamo Figlio di Dio, rivelatore del Padre, è l'unico che sa dove condurci, l'unico che ci conosce più di quanto noi stessi ci conosciamo.

CALENDARIO LITURGICO DAL 2 AL 10 MAGGIO 2020

Sabato 2 maggio - Sant'Atanasio

☞ Ore 18:00 a Masone recita della preghiera dei vesperi della comunità dei Servi in diretta sul canale Youtube Masone20 (indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>)

☞ Ore 21.00 veglia di preghiera nazionale per le vocazioni: vedrà anche la partecipazione di due ospiti reggiani (in diretta streaming sul canale [youtube.com/pastoralevocazioni](https://www.youtube.com/pastoralevocazioni))

Domenica 3 maggio - Quarta Domenica di Pasqua - 57ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Tutte le S.Messe con la partecipazione dei fedeli SONO SOSPESE. In tutte le comunità alle ore 10:00 si suonano a festa le campane delle nostre chiese

☞ Ore 10:30 S.Messa con memoria di Mirca, Fabio e Zaira Messori dalla Chiesa di Masone in diretta sul canale YouTube Masone20 con presentazione dei novelli sposi dell'UP Dario e Arianna (indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>)

Sul sito dell'Unità pastorale (upbeataverginedellaneve.it) e allegato a questo notiziario è disponibile uno schema per la liturgia da poter celebrare nelle case

Mercoledì 6 maggio

☞ Ore 21:00 centro d'ascolto sulla Parola di Dio in collegamento internet (per partecipare chiedere informazioni a: parrocchiabagno@gmail.com)

Sabato 9 maggio

☞ Ore 18:00 a Masone recita della preghiera dei vesperi della comunità dei Servi in diretta sul canale Youtube Masone20 indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>

Domenica 10 maggio - Quinta Domenica di Pasqua

Tutte le S.Messe con la partecipazione dei fedeli SONO SOSPESE. In tutte le comunità alle ore 10:00 si suonano a festa le campane delle nostre chiese. Ricordiamo nella preghiera Don Luigi Guglielmi nel 24° anniversario della sua nascita al cielo

☞ Ore 10:30 S.Messa dalla Chiesa di Masone in diretta sul canale YouTube Masone20 (indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>)

Sul sito dell'Unità pastorale (upbeataverginedellaneve.it) e allegato al notiziario sarà disponibile uno schema per la liturgia da poter celebrare nelle case

In questo periodo di restrizioni imposte per evitare la diffusione del contagio del virus "Sars-Cov-2" agente della malattia respiratoria denominata "Covid-19", **tutte le celebrazioni e gli incontri che prevedono il mettersi insieme in particolare in spazi chiusi (celebrazioni, catechismo, riunioni e assemblee, centri d'ascolto, ...) sono annullati o sospesi almeno fino al 10 maggio compreso.**

- Sono disponibili sul sito della Unità Pastorale (upbeataverginedellaneve.it) le liturgie da poter celebrare nelle case
- chi avesse intenzioni, ricordi o ringraziamenti particolari da essere inserite nei momenti di preghiera, può comunicarli ai vari referenti delle comunità, i quali provvederanno poi a farle avere ai sacerdoti, alle nostre suore e a tutte le comunità
- chi fosse a conoscenza di situazioni con anziani o persone sole che hanno bisogno di essere aiutati nel fare la spesa, comprare medicinali e non hanno chi possa aiutarli, lo comunichi ai referenti Caritas delle varie comunità o ai sacerdoti, che provvederanno ad attivarsi immediatamente
- ogni comunicazione aggiuntiva ed eventuali novità saranno messe sul nostro sito e fatte girare nelle chat dei gruppi parrocchiali di WhatsApp e per telefono

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO.** Non potendo ancora organizzare momenti comuni né presso le nostre chiese né presso i nostri piccoli oratori privati nella nostra UP, invitiamo con l'inizio del mese di Maggio a pregare in famiglia insieme ai propri figli con la preghiera del Santo Rosario
- **DOMENICA 3 MAGGIO - 57ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.** Il titolo scelto, quest'anno, è "Datevi al meglio della vita" una citazione di Christus Vivit 143. Il poster per l'occasione è stato disegnato dall'artista reggiano Stefano Nava. È possibile trovare tutto il materiale per l'animazione liturgica e la preghiera personale in questa pagina: <https://vocazioni.chiesacattolica.it/datevi-al-meglio-della-vita-cristus-vivit-143/>
- **ORTO CARITAS.** Come già anticipato da don Emanuele sul bollettino della scorsa settimana nella rubrica "Forse... si può", anche quest'anno si pensa di attivare l'iniziativa "ORTO CARITAS". Tutti quelli che hanno un orto, e/o un pollaio, sono invitati a condividere con chi ha difficoltà economiche il raccolto di ortaggi, frutti e uova; prossimamente verranno individuati luoghi, persone, orari per la raccolta settimanale.
- **ANNIVERSARIO DI DON GIGI.** Domenica 10 Maggio ricorderemo nella preghiera Don Luigi Guglielmi nel 24° anniversario della sua nascita al cielo. Un grande grazie al Signore per aver donato alla Chiesa reggiana, e alla nostra unità pastorale da lui voluta, un uomo di Dio come lui è stato, a servizio di tutti. Proponiamo un brevissimo stralcio dal suo testamento spirituale: "...Posso dire ancora qualcosa ai cristiani delle comunità che ho servito, ai giovani soprattutto: abbiano il coraggio di scelte generose che li spinga a non temere di perdere qualcosa per il Signore, perché c'è tutto da guadagnare".



Sul sito della nostra U.P. (upbeataverginedellaneve.it) e sul canale YouTube https://www.youtube.com/channel/UCXRg2IP2AB6z0_C6hdLrp4A/ si possono ascoltare omelie preparate dai nostri sacerdoti e vedere anche altro materiale che è stato messo per aiutarci a vivere il giorno del Signore e questo periodo Pasquale con le celebrazioni in famiglia.



I SOCIAL DELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

oltre il sito web adesso abbiamo anche due canali YouTube



Oltre al sito internet, per venire incontro alle esigenze dovute al periodo e soddisfare le richieste di tanti, in questi giorni sono stati aperti anche due canali YouTube. Cogliamo l'occasione per chiedere a chi ha competenze nella gestione di questi strumenti, e nell'impaginazione del notiziario, di farsi avanti e rendersi disponibili per la loro gestione.

- ✓ **Sito internet dell'Unità Pastorale Beata Vergine della Neve:** upbeataverginedellaneve.it
- ✓ **Canale YouTube della Unità Pastorale Beata Vergine della Neve:** www.youtube.com cercare **UP Beata Vergine Della Neve** oppure direttamente da qui: https://www.youtube.com/channel/UCXRg2IP2AB6z0_C6hdLrp4A/
- ✓ **Canale YouTube della comunità dei Servi della Chiesa di Masone:** www.youtube.com cercare **Masone20** oppure direttamente da qui: <https://www.youtube.com/channel/UCZeVZrUoiEzAk8RcDWvJE9g>

Nella nostra preghiera ricordiamo le persone che nella nostra Unità Pastorale sono ritornate al Padre in questa settimana:

Maddalena Giavelli di anni 94 di Bagno

Rino Cingi di anni 93 di Corticella

Come già richiesto nelle scorse settimane, chi venisse a conoscenza di persone decedute nella nostra Unità Pastorale può comunicarlo ai sacerdoti e far presente ai famigliari stessi che possono chiamarci in modo che si possa almeno portare la preghiera e la vicinanza delle nostre comunità ed eventualmente fare una breve benedizione. Le onoranze funebri (in questo momento anche per loro molto complicato nella gestione dei funerali e potendo fare solo brevi benedizioni con massimo 5/6 persone) non sempre hanno come primo pensiero quello di mettere in comunicazione la famiglia e i sacerdoti Don Emanuele, don Roberto e don Stefano che rimangono sempre a disposizione.

Castellazzo: iniziativa per il mese mariano di maggio

Non potendo quest'anno, almeno per questa prima parte del mese di maggio, ritrovarsi nelle famiglie per recitare il Santo Rosario come tutti gli anni passati, nella parrocchia di Castellazzo si vuole comunque ricordare il mese dedicato alla Madre di Dio e allo stesso tempo fare un percorso virtuale nelle case dei parrocchiani. L'iniziativa, accolta con favore e già con molte adesioni, consiste nell'utilizzare il gruppo sull'applicazione WhatsApp della Parrocchia e sostituire l'immagine del profilo ogni giorno con quella di una immagine mariana (statua, quadro, medaglia ...) che i parrocchiani ha in casa loro. Chi desidera aderire alla proposta, invia sul gruppo stesso o agli amministratori del gruppo un'immagine della Madonna e indica, se ha preferenze, la data in cui si desidera che la propria foto sia pubblicata come immagine del giorno del profilo del gruppo. Viene stilato un calendario secondo le richieste oppure a discrezione degli amministratori, tenendo però conto di date particolari (compleanni, onomastici, ricorrenze...). Ogni giorno il gruppo avrà come foto del profilo l'immagine che rappresenta la devozione mariana nelle case dei parrocchiani o in altri luoghi significativi (chiesa, maestà, santuari,...).



ROSARIO IN DIRETTA CON IL VESCOVO. Il Vescovo Massimo promuove per questo mese mariano una nuova iniziativa di preghiera: tutte le sere di maggio, dal lunedì al venerdì alle ore 21.00, sarà possibile unirsi da casa al **santo Rosario** che verrà recitato nella Cappella privata del Palazzo vescovile, presieduto dallo stesso monsignor Camisasca o da un altro sacerdote. La trasmissione, della durata di circa mezz'ora, verrà mandata in onda a partire dal 4 maggio in diretta, a cura del Centro diocesano per le Comunicazioni sociali, sia in televisione, su **Teletricolore** (canale 10 del digitale terrestre), **che in Rete, sul canale YouTube La Libertà Tv e sulla pagina Facebook de La Libertà.** Anche se è auspicabile che nella "fase due" la devozione mariana possa rifiorire in tanti punti del territorio diocesano, sempre nel rispetto delle disposizioni sanitarie che vigeranno durante le diverse settimane, è altrettanto prevedibile che molte persone approfitteranno volentieri di questa modalità per potere recitare il Rosario nelle proprie case, in comunione di preghiera.

Anzitutto due parole, non le primissime, ma ogni tanto opportune, sul titolo di questa rubrica: è una frase comune, ma funge anche da ritornello nella canzone dei Nomadi "Lungo le vie del vento", molto bella. Vi si trova pure la geniale e provocante espressione. "Forse si può... scrivere un libro di tre fogli senza una parola amara". Mi ha colpito per la sua semplicità e bellezza e mi ha riportato spesso all'ascolto della canzone e a trovare così il titolo di questo spazio nel bollettino, e magari, come ieri, anche oggi e domani, a cercare e a indicare altre possibilità.

Per esempio... **Forse si può...** considerare un po' infantile e illusorio il mantra "Andrà tutto bene", come pure "io sto a casa": utili sì, risolutivi no. Occorre ben altro, soprattutto ora. Certamente si può ancora morire di virus, ma non si può pensare di dover e poter vivere chiusi in casa. Per molti, se "separati in casa", per esempio, questa diventa una prigione, o, se profughi, espatriati, migranti, impoveriti di ogni genere, la casa resta un miraggio. L'avevano, forse, una casa, poi distrutta dalla guerra, o una capanna, una baracca. Ora non più!...

Forse si può... svegliarci e capire meglio ciò che è essenziale e ciò che non lo è. Mediamente noi italiani consumiamo 1000 calorie al giorno in più rispetto al fabbisogno, con conseguenti problemi di obesità, diabete, colesterolo, pressione. Si può mangiare e vivere più sobriamente: è salute e dovrebbe diventare una prassi, uno stile di vita e di giustizia, magari partendo da un uso più oculato e previdente degli alimenti che rischiano di intasare il frigo di casa, per poi diventare rifiuti (pagati dunque 2 volte), perché scaduti o deteriorati...

Forse si può... pensando a chi sta peggio qui a Reggio o altrove nel mondo, in Burkina o in Mozambico, in Iran o in Palestina, in India o in Brasile, sostenere progetti sanitari, agroalimentari o scolastici, presentati da Caritas, da Città Migrante, da Mani Tese o da Reggio Missioni, perché altri abbiano casa, lavoro vero, istruzione, salute fisica, mentale, spirituale. Perché abbiano vita!

Forse si può... per terminare, pensare a come i piccoli sognano il mondo. Valeria, per esempio, una bimba di tre anni, invitata a raffigurare il mondo in occasione della Giornata Mondiale della Terra, ha disegnato un grande sole giallo in alto, un mare blu in basso, poi, in alto e in basso, molti volti di persone, almeno così sembravano. "No, sono fiori!" ribatte Valeria. "Ma perché allora hanno occhi e bocca? "Sono fiori felici!" è stata la risposta. Forse si può, anche con l'aiuto dei fiori, vivere la vita un po' più a colori! (a seguire)

In questi giorni difficili siamo chiamati a rimanere a casa il più possibile onde evitare la diffusione ulteriore del Covid-19. Per molti di noi è l'occasione per crescere nei rapporti familiari anche attraverso la preghiera. Ci sono offerte molte occasioni dai social e dalla televisione e molti sono stati gli appuntamenti proposti dalla Chiesa stessa. Si è pensato di proporre a tutta l'Unità Pastorale un momento di preghiera comunitaria di intercessione da recitare insieme prima del pranzo. La preghiera è questa:

Grazie per questo cibo, Signore, nel quale riscopriamo ogni giorno il tuo dono d'amore verso di noi.

Grazie per questa tavola che anche oggi ci trova riuniti a condividere la quotidianità in questa situazione difficile.

Grazie per questo momento nel quale seduti insieme ci permetti di confidare le nostre preoccupazioni e speranze.

Grazie per questa cucina nella quale la nostra famiglia cresce unita, pasto dopo pasto, sempre più consapevole della sua identità.

Fa' Signore che ognuno di noi viva questa situazione come una occasione unica ed irripetibile per stare insieme alla propria famiglia in modo più autentico e profondo.

Insegnaci la sobrietà e la condivisione.

Signore aiutaci a cogliere la presenza del tuo amore in tutte le vicende della nostra vita anche in questo momento così difficile per tanti fratelli.

Sostieni la nostra speranza e la nostra fiducia in te, aiutaci a crescere nella solidarietà e nella carità perché come Tu hai scelto di diventare pane di salvezza per noi anche noi sappiamo diventare cibo per gli altri, capaci di nutrire d'amore tutti coloro che hanno fame. Amen

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie,...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionati e adattati allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.

Avvisi e notizie, insieme alle ultime edizioni del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul nuovo sito dell'Unità Pastorale <http://upbeataverginedellaneve.it>

l'archivio completo di tutte le copie del notiziario si trova sul vecchio sito internet www.upmadonnadellaneve.it



Dammi il 5 per mille!
per aiutare la scuola dell'infanzia di Bagno
tramite il Circolo-oratorio ANSPI
San Giovanni Battista
Codice Fiscale 91010450350

A te costa solo una firma, per i bimbi della scuola materna è molto importante

Le parole della vocazione

Cari fratelli e sorelle!

Il 4 agosto dello scorso anno, nel 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, ho voluto offrire una Lettera ai sacerdoti, che ogni giorno spendono la vita per la chiamata che il Signore ha rivolto loro, al servizio del Popolo di Dio.

In quell'occasione, ho scelto quattro parole-chiave – **dolore, gratitudine, coraggio e lode** – per ringraziare i sacerdoti e sostenere il loro ministero. Ritengo che oggi, in questa 57^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, quelle parole si possano riprendere e rivolgere a tutto il Popolo di Dio, sullo sfondo di un brano evangelico che ci racconta la singolare esperienza capitata a Gesù e Pietro durante una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (cfr Mt 14,22-33).

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva entusiasmato la folla, Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva, mentre Egli avrebbe congedato la gente. L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure.

Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. Questa avventura non è pacifica: arriva la notte, soffia il vento contrario, la barca è sballottata dalle onde, e la paura di non farcela e di non essere all'altezza della chiamata rischia di sovrastarli.

Il Vangelo ci dice, però, che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

La prima parola della vocazione, allora, è **gratitudine**. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. «Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore» (*Lettera ai sacerdoti*, 4 agosto 2019); perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita.

Quando i discepoli vedono Gesù avvicinarsi camminando sulle acque, inizialmente pensano che si tratti di un fantasma e hanno paura. Ma subito Gesù li rassicura con una parola che deve sempre accompagnare la nostra vita e il nostro cammino vocazionale: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Proprio questa è la seconda parola che vorrei consegnarvi: **coraggio**.

Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva

sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata – la prima reazione è spesso rappresentata dal “fantasma dell’incredulità”: non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me?

E, via via, crescono in noi tutte quelle considerazioni, quelle giustificazioni e quei calcoli che ci fanno perdere lo slancio, ci confondono e ci lasciano paralizzati sulla riva di partenza: crediamo di aver preso un abbaglio, di non essere all’altezza, di aver semplicemente visto un fantasma da scacciare.

Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede **coraggio**. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell’accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra» (*Lettera ai sacerdoti*, 4 agosto 2019), cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

Nella *Lettera ai sacerdoti* ho parlato anche del dolore, ma qui vorrei tradurre diversamente questa parola e riferirmi alla **fatica**. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Ma noi assomigliamo all’Apostolo: abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori.

Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta: Egli comanda ai venti contrari di tacere, e le forze del male, della paura, della rassegnazione non hanno più potere su di noi.

Nella specifica vocazione che siamo chiamati a vivere, questi venti possono sfiancarci. Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire “i coraggiosi”, e specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio. Conosco la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell’abitudine che pian piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell’incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano e ci afferra per salvarci.

E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla **lode**. È questa l’ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l’invito a coltivare l’atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

Carissimi, specialmente in questa Giornata, ma anche nell’ordinaria azione pastorale delle nostre comunità, desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo brecce nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire “sì”, vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero.

La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi.